

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1978*

## **Centenario della Basilica della B.M.V. delle Grazie**

Udine (Basilica della B.M.V. delle Grazie): 08/12/1978



Carissimi fratelli, siamo venuti stamattina, a, celebrare il quinto centenario che ricorda due fatti: il trasferimento dell'immagine di Maria avvenuto nel 1479 dal Castello a questo luogo sacro e l'inizio del ministero dei Servi di Maria, che ringraziamo per l'opera svolta in questi secoli quasi ininterrottamente. Ad essi vogliamo esprimere la nostra riconoscenza, la nostra stima ed il nostro affetto.

Verrà ricordato questo centenario con un anno di celebrazioni mariane e lo suggerisce il tempo del dopo Concilio, che invita a riscoprire il ruolo di Maria, Madre della Chiesa, e lo suggerisce il tempo del post-terremoto. Il primo gennaio di quest'anno, mettendo la prima pietra della nuova chiesa di Avilla di Buia, abbiamo proclamato Maria madre della ricostruzione. L'abbiamo indicata come segno di speranza del Friuli che rinasce. Tre riflessioni proponiamo alla vostra pietà per incoraggiare e stimolare il cammino di quest'anno di celebrazioni mariane; riflessioni tratte dalla liturgia dell'Immacolata, festa che apre e chiude l'anno di celebrazioni.

### ***Al centro del disegno di Dio***

Prima riflessione: Maria appare al centro del disegno di Dio, quel mistero nascosto dai secoli eterni, che Dio ci ha manifestato nel tempo e che è lo stupore della rivelazione. Paolo, nella prima lettura, espone in questo canto: «Benedetto sia il Padre del Signore nostro Gesù Cristo che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo». È in vista, Ai questo disegno di salvezza che Maria, fin dal primo istante della

sua concezione, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato. Il peccato non lo ebbe, non lo fece. «Umile ed alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio», come la definisce Dante. Anche noi, fratelli, siamo coinvolti in questo disegno di salvezza «in lui, continua S. Paolo, ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità». L'anno di celebrazioni mariane ci invita a scoprire, a sondare questo mistero di salvezza e di grazia, che ci fa grandi come l'infinito che ci fa degni di essere definiti dai Padri cantori della nostra grandezza soprannaturale “consorti della divina natura, figli adottivi di Dio, eredi di Dio”. Grazia, che è dono prezioso, che è dono indispensabile per essere vivi, perché come il corpo vive dell'anima così l'anima vive della grazia di Dio. Quando l'anima si stacca dal corpo il corpo muore; è la, tragica, realtà, della, morte. Quando la grazia di Dio con il peccato mortale si stacca dall'anima, l'anima muore.

Indispensabile per essere operanti. L'operare segue l'essere. Chi ha la natura animale compie atti animali, chi ha la natura ragionevole compie atti e operazioni ragionevoli, chi con la grazia ha la, partecipazione della natura di Dio compie delle operazioni divine. Gesù in questo senso ci ha, detto: «Fatevi allora dei tesori, vivendo uniti a, me come i. tralci alla vite, quei tesori che i ladri non rubano, che il tarlo non corrode, che il tempo non disperde». Questo anno è un anno che vuole stimolare la rinascita di ciascuno di noi alla vita della grazia. E questo santuario noi ci auguriamo che, come lo è stato in questi cinque secoli, sia in modo speciale quest'anno “casa di cura delle anime” per recuperare questa vita divina in noi: la grazia del Signore.

### ***Protagonisti nella costruzione de! Regno***

Seconda riflessione. Maria accetta di essere protagonista nella storia del suo popolo. Il Vangelo di San Luca mostra Maria che entra in dialogo con Dio. Discute, chiede spiegazioni e soltanto dopo che ha avuto la percezione che il privilegio della, sua maternità non sarà in contrasto con la scelta della sua verginità dice il suo “sì” a Dio e soltanto in quel momento il Verbo si è fatto carne e abitò tra noi. Fu adunque Maria protagonista, scelta da Dio a partecipare non in scelte contingenti, ma per l'opera dei

secoli. Con il suo “fiat” ha partecipato perché abbia inizio il mistero della salvezza dell’uomo. E nel “Magnificat” Ella proclama Dio vindice dei poveri, degli ultimi: “ha depresso i potenti dai troni e ha innalzato gli umili, ha ricolmato di beni gli affamati e ha rimandato i ricchi a mani vuote”. Anche noi cristiani siamo chiamati ad assumere il ruolo di protagonisti del Regno di Dio mediante la partecipazione alla costruzione di questo Regno nel mondo.

Nell’ambito della Chiesa anzitutto. Il Concilio chiama i laici a riscoprire il proprio battesimo, le responsabilità e i compiti del battesimo. Era capitato che per circa un millennio per circostanze storiche si erano condensati quasi tutti i ministeri, servizi e compiti ecclesiali nella mano dei preti. Eravamo di fronte ad una Chiesa troppo clericale. Oggi il Concilio chiama ogni cristiano a scoprire il suo dono, il suo carisma, il suo ruolo, il suo compito nell’ambito della Chiesa. La Chiesa siamo tutti noi battezzati, la Chiesa dobbiamo costruirla, tutti. Come comunità di fede: essere tutti educatori della, fede. Come comunità di culto: tutti chiamati a celebrare ogni domenica il mistero della risurrezione di Cristo e nostra, e tutti impegnati a costruire una comunità di amore.

E partecipazione anche nell’ambito del mondo nella ricostruzione del nostro Friuli. Questo vuol dire che chi ha pubbliche responsabilità non abbia la tentazione di soffocare, ma invece voglia, favorire tutte le forme di partecipazione ai piani e ai progetti della ricostruzione. E coloro che sono nelle zone terremotate sentano il compito di partecipare. Abbiamo l’impressione che in certi luoghi, a una fase iniziale di entusiasmo nel collaborare tutti per la rinascita e la ricostruzione di questa terra, sia succeduto poi uno stato di stanchezza, di rassegnazione. Noi chiamiamo a riprendere la speranza, perché la ricostruzione sarà autentica promozione umana solo se opera di tutto il popolo che diventa protagonista della sua storia, artefice del suo futuro. E la partecipazione chiama anche il Friuli non colpito, perché prenda coscienza che i problemi della ricostruzione non si sono esauriti in questi due anni e mezzo, ma direi che sono cresciuti. Tanti fratelli sono al limite della disperazione.

Questi problemi sono divenuti il grido di invocazione che da tante baracche si alza in attesa di chi venga a dare una mano, a suscitare una speranza. Se la Chiesa vuol essere fedele al primato che le fa onore, che è il primato della carità, deve mettersi in ascolto di queste voci di invocazione e fornire motivi di aiuto, di solidarietà e di speranza. È l'ora storica della creazione di una nuova coscienza di chiesa, che sarà Chiesa del Signore solo se apparirà una nell'amore, perché la linea sismica del terremoto non spacchi in due la Chiesa friulana. È anche l'ora storica della coscienza di un popolo che è preso insieme dalla fame e dalla sete della giustizia. Ognuno è chiamato a scrivere oggi come Maria la sua pagina, pagina totalmente nuova; totalmente inedita, totalmente sua; una pagina che come per Maria ha inaugurato i tempi nuovi.

È invitato a; cambiare la storia, a far nuovi i tempi, perché siano i tempi della speranza.

### ***Il ruolo della donna in Friuli***

Terza riflessione. Maria, ha, assolto il suo ruolo di donna, quello vero, quello giusto nel suo tempo. La prima lettura tolta dalla pagina del Genesi indica il ruolo sbagliato della prima donna, Eva, che fu causa della rovina del genere umano. Il Vangelo indica una pagina dove Maria ha preso il ruolo giusto di donna, la donna che fu causa della salvezza del genere umano. E l'Angelo le disse: «Tu hai trovato grazia presso Dio». Ha messo al servizio del piano di Dio tutta la ricchezza della sua femminilità, ha accettato la maternità. Con il "Fiat" ha detto il suo "sì" alla vita. Ha svolto il ruolo di donna nella, famiglia; anche in mezzo alle contraddizioni della fuga di Nazaret o dello smarrimento di Cristo al tempio. E fu presente alle ore decisive del Figlio: ha anticipato l'ora del Figlio a Cana e fu presente all'ora suprema del Figlio sul, Calvario. «Stava presso la croce la madre sua». Maria è modello in quest'anno della donna in Friuli. La donna friulana ha avuto un ruolo fondamentale nella famiglia.

Si è caricata, ha dovuto caricarsi di responsabilità grosse, specialmente in certe zone della Carnia, quando l'uomo ha dovuto emigrare all'estero. In quest'anno è importante chiedersi come la donna friulana oggi assolve il suo ruolo nella, famiglia di custode dei grandi valori che sono stati il ricco e prezioso patrimonio di questa terra.

Come vive il trapasso culturale e le spinte sociali che fanno assumere alla donna una nuova posizione all'interno della famiglia e della società e come è aiutata la donna friulana ad accettare la maternità, la vita nascente?

Se di fronte a spinte, a rimproveri o a consigli di interrompere la maternità ella decide di portarla a termine, di dare alla luce il bambino, quale aiuto trova nella comunità cristiana? Qui c'è un grave compito a cui sono chiamati i cristiani. Non basta protestare contro la legge dell'aborto, occorre tutti impegnarsi in un servizio alla vita, perché la sfida contro la vita oggi è la più grossa sfida contro la civiltà.

Ecco, fratelli, alcune riflessioni che aprono questo anno di celebrazioni mariane, che ci invitano ognuno a scoprire il disegno di Dio nella propria vita e a vivere il mistero della grazia rinascendo spiritualmente; ad assumere il proprio ruolo di partecipazione attiva, all'interno della, Chiesa, e nel programma, di ricostruzione del Friuli; ed infine a dare una mano perché la donna friulana superi questo trapasso culturale e resti la grande custode dei valori che hanno fatto grande questa terra del Friuli.

Questo avvenga in questo anno di celebrazioni mariane, in cui Maria veramente appaia la madre della ricostruzione e il segno della nostra speranza.